

Rendimento dei depositi
 Freddi i banchieri sulla proposta di remunerarli più spesso

Conti correnti
 C'è chi vorrebbe ridurre drasticamente la loro redditività

Interessi a 3 mesi?

Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha proposto alle banche di pagare gli interessi sui conti correnti non una volta all'anno come avviene ora, ma più spesso. I banchieri sono titubanti. Lamentano un aggravamento del costo della raccolta e problemi organizzativi. La proposta è fattibile, dicono, purché diminuiscano i rendimenti e si distinguano tra depositi a tempo e depositi liquidi.

ROMA. «L'introduzione, anche in Italia, dell'uso di accreditare con maggiore frequenza gli interessi maturati sui depositi attenuerebbe l'andamento stagionale oggi impresso al mercato monetario dalla pratica di effettuare l'accredito solo una volta all'anno: l'invito, esplicito, al sistema bancario di adeguarsi agli altri paesi europei e di pagare ogni tre o sei mesi gli interessi maturati sui depositi di conto corrente era venuto nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi. E le prime, caustiche, reazioni del mondo bancario hanno cominciato ad arrivare. Nessuna opposizione di principio, sia chiaro, ma una serie di se, di ma, di distinguo che indicano come la proposta di Ciampi non abbia certo incontrato i favori entusiasti dei banchieri. Del resto, pagare a scadenze più ravvicinate gli interessi sui depositi di conto corrente significa un costo aggiuntivo che le banche non hanno alcuna intenzione di accollarsi. E allora, scartata la possibilità di incidere sui profitti o di migliorare la produttività del sistema, i banchieri come unica soluzione individuano quella di scaricare sui risparmiatori il costo dell'operazione attorniata da un abbattimento dei rendimenti.

Nerio Nesi, presidente della Bnl, rievoca come il costo della raccolta della sua banca ver-



Carlo Azeglio Ciampi



Piero Barucci

Assicurazioni sotto accusa: troppi ritardi

ROMA. Offerte di risarcimento insufficienti e ritardi nella liquidazione dei danni. Nel «cahier de doléances» degli assicurati sono queste le lamentele più frequenti. Su 4 mila 423 reclami inoltrati all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (Isvap), l'88 per cento denunciava ritardi ed inadempimenti di questo tipo.

Di questi, circa il 50 per cento proviene dall'Italia meridionale, con il primato della regione Campania che da sola ha raggiunto «quote» 55 per cento, il 17 per cento dall'Italia settentrionale ed oltre il 27 per cento da quella centrale. Il 47 per cento degli esposti, inoltre, sono stati formulati

da studi tecnici e da avvocati, una percentuale che sale al 55 per cento, se si prendono a riferimento i reclami provenienti dalla sola Campania.

Sono questi alcuni dati contenuti nel rapporto sull'attività dell'Isvap per lo scorso anno. Il documento sottolinea come all'ondata di reclami del 1986 abbia contribuito la partecipazione dell'Istituto ad una popolare trasmissione televisiva.

In particolare, i reclami più numerosi, con riferimento ai rami Rc Auto, riguardano, anziché il 1986, il ramo furto, e furto di autoveicoli. L'entità più modesta è quella degli esposti relativi all'assicurazione sulla vita.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Un dopo-elezioni che riguarda da vicino la Borsa

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Tutte le campagne elettorali sono importanti per la Borsa, ma quella che si è chiusa ieri ha avuto al suo centro anche temi che riguardano direttamente il mercato finanziario. La discussione sulla tassazione delle plusvalenze di Borsa è stata presente nel dibattito dei partiti alla vigilia del voto, ma è stata anche ripresa con grande autorevolezza proprio nel pieno della battaglia elettorale nella relazione del governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi. La legislatura che uscirà da queste votazioni dovrà anche decidere rapidamente su questo problema, anche per la necessità di mettere il nostro paese a livello delle altre nazioni più industrializzate.

La stabilità della Borsa che si è registrata in queste ultime settimane è segno quindi della particolare attenzione con cui gli operatori attendono il risultato del voto dal quale dipende la politica finanziaria del nuovo governo. Bisogna anche dire che questa tranquillità della Borsa è esattamente l'opposto dell'allarmismo che in certi ambienti si è voluto alimentare gridando al pericolo della tassazione degli utili di Borsa.

Un mercato cauto, quindi, ma al tempo stesso non eccessivamente preoccupato.

L'ultima settimana prelettorale è stata quindi caratterizzata dalla massima cautela e nemmeno le indiscrezioni, peraltro senza conferme ufficiali, sul prestito obbligazionario Fiat, hanno stimolato gli investitori all'iniziativa. Il volume di scambi tuttavia ha dimostrato qualche miglioramento (più 7,14 per cento in termini di azioni e più 13,8 per cento di controvalore) in rela-

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min.	Max.
ASSITALIA	30.500	+3,21	—	21.800	31.700
OLIVETTI G.	13.195	+2,92	-16,42	11.250	14.700
BENETTON	20.440	+2,15	—	15.850	21.400
UNIPOL PRIV.	27.595	+1,99	—	21.110	28.800
IAS O.	64.300	+1,98	+19,18	56.500	70.000
ITALCEMENTI O.	96.450	+1,53	+39,78	71.350	102.000
SAI O.	32.400	+1,25	+35,92	28.800	36.800
IFI P.	25.000	-1,24	-2,84	24.810	28.500
FIDIS	19.800	+0,97	-12,18	18.000	22.500
STET R.	3.730	+0,81	-21,40	3.589	4.510
ALLEANZA O.	79.460	+0,58	+21,31	72.000	88.000
GENERALI	132.700	+0,55	+41,44	126.800	141.800
TORO O.	32.005	+0,33	+3,08	24.000	38.800
FIAT P.	7.901	+0,04	-5,33	7.350	8.800
FONDIARIA	77.500	—	-4,13	77.050	80.500
MONDADORI O.	19.010	-0,06	—	18.100	19.789
GEMINA O.	2.333	-0,06	-11,79	2.285	2.810
MONTEDESON O.	2.835	-0,19	+9,19	2.638	3.000
COMIT O.	3.800	-0,27	-13,54	3.535*	4.200*
FIAT O.	12.707	-0,32	+3,87	12.100	14.800
INIZIATIVA META O.	15.700	-0,34	-16,48	14.800	18.300
MEDIOBANCA	289.800	-0,76	+16,34	237.200	292.200
CREDITO ITALIANO O.	2.080	-0,99	-28,68	2.028*	2.800*
STET O.	3.701	-1,09	-28,62	3.688	6.310
PIRELLI SPA O.	5.150	-1,18	-0,47	4.958	6.700
SIP O.	2.500	-1,18	-26,37	2.480	2.980
CIR O.	5.890	-1,82	-27,57	5.740	7.188
FARMITALIA O.	10.635	-1,87	-28,90	9.000	12.300
SIP R.	2.489	-1,99	-23,31	2.801	2.840
SNIA BPO O.	3.715	-1,99	-27,22	3.715	4.898
Indice Fiduram storico (30/12/82=100)	436,0	+0,12	+2,08		

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	188,25	-0,01	+8,4
Indice Fondi Azionari	228,89	-0,06	+8,8
Indice Fondi Bilanciati	181,89	-0,01	+8,8
Indice Fondi Obbligazionari	144,82	+0,08	+9,9

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	360,82	+0,61	+4,1

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
1) FIORINO	+12,1	11) FONDATARIO	+0,4
2) EUROVEGA	+10,8	12) VISCONTINO	+1,7
3) RENOCREDI	+10,7	13) PRIMECAPITAL	+3,8
4) GESTELLE M.	+10,6	14) NAGRACAPITAL	+3,7
5) INTERBANCARIA R.	+10,6	15) EPTACAPITAL	+3,8

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Un aiuto ai giovani con molte idee ma pochi soldi

Diventare imprenditori?

A Genova insegnano come fare

Idee valide, voglia di farcela e tanto impegno: è il bagaglio di un gruppo di giovani genovesi diventati imprenditori grazie agli aiuti ed ai consigli del «Bic», una struttura tecnica per la formazione di nuovi manager che funziona con i sussidi della Comunità europea e della Regione Liguria. Sinora gli interventi messi in campo sono stati nove (4 aziende nuove di zecca), ma le richieste si moltiplicano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Sono giovani, hanno un look inconfondibilmente manageriale ma sobrio: nulla a che vedere con le sciocchezze contrabbandate qua e là come status symbol dello yuppie rampante. A fare gli imprenditori, loro, ci provano davvero; quindi niente mitologia subculturale, in compenso sottile lavoro. Hanno una ventiquattre pagine di belle speranze, ma anche di concreti risultati: come nel caso della «Versatiles» dei fratelli Festa (design, arredamento, oggettistica) che ha ottenuto un prestigioso riconoscimento a New York per un nuovo sgabello pieghevole, ed ora presenta un tavolo da computer brevettato, novità assoluta. Sono i titolari delle nuove aziende nate o rigenerate in Liguria con l'aiuto del Bic, la struttura tec-

niche che funziona appunto da «levatrice» per iniziative imprenditoriali nascenti.

Il Bic, formula sperimentata in primo tempo in Gran Bretagna, attinge a finanziamenti della Cee e della Regione. In Italia strutture del genere sono progettate o avviate a Trieste, Napoli, Taranto e in Toscana, ma quelli che funzionano sono per ora il Bic Liguria e il Bic di Giovinazzo (Bari): così, almeno, sostengono gli amministratori genovesi, i quali hanno deciso di premere sull'acceleratore dopo appena un anno di sperimentazione, anche perché «le richieste aumentano in maniera esponenziale». Nel 1986, primo periodo operativo, sono andati in porto nove interventi, di cui cinque riguardanti la diversificazione di attività esistenti e quattro la costituzione

di aziende nuove di zecca, in segmenti di mercato che spaziano dagli articoli sportivi alla produzione dolciaria, dall'auto moda all'elettronica e all'automazione industriale, dalla progettazione aiutata dal calcolatore all'edilizia, dalla produzione di valvole ai servizi informativi.

I telefoni del Bic sono diventati caldi, i piani d'impresa definiti sono complessivamente 24 e altri quaranta progetti già «scramati» sono in lista d'attesa. La strategia di job creation (creazione di impresa) dovrebbe portare alla formazione di dieci nuove aziende l'anno per un totale di ottocento posti di lavoro entro il 1991. Entro dicembre, infine, dovrebbe sorgere il primo workshop dell'area genovese, cioè uno spazio fisico attrezzato con i necessari servizi, da mettere a disposizione alle imprese neonate (le quali spesso non riescono a trovare sedi adeguate alla loro attività e ad un prezzo accettabile). Il workshop sarà ricavato in un capannone di Campi, in base ad un'intesa con Nuova Italsider, ma in capo a due anni ne saranno realizzati altri in tutte le province liguri.

«Chi si rivolge a noi - spiega l'amministratore delegato del

Muratori e cementisti
 Fatturato 435 miliardi nell'86 per la coop di Ravenna

ROMA. Un fatturato di 435 miliardi di lire e un utile netto di 10 miliardi 600 milioni. È il bilancio 1986 della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna (Cmc).

Il bilancio - illustrato ieri dal coordinatore della direzione operativa Adriano Antonini - conferma una linea di continuità con gli anni prece-

Cmb di Carpi
 Il giro d'affari aumenta del 25,5% Utile netto a 4 miliardi

ROMA. L'assemblea dei soci della Cmb (Cooperativa muratori e braccianti) di Carpi ha approvato ieri il bilancio del 1986 con un fatturato consolidato che si è attestato sui 142 miliardi, con un aumento del 25,5 per cento sull'anno precedente. L'utile netto consolidato è stato di 4,476 miliardi, mentre quello della capogruppo Cmb ha superato i

ITALSTAT: 93 miliardi di utile nel 1986

4.130 miliardi i ricavi del gruppo

L'Assemblea dell'Italstat, la finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, l'edilizia e l'assetto del territorio, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 che chiude con un utile di 93 miliardi di lire (+160% rispetto al 1985).

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1986 conferma il positivo andamento del Gruppo e l'aumentata redditività, riscontrabile nel significativo incremento delle risultanze gestionali; il risultato operativo prima degli ammortamenti è infatti pari a 1220 miliardi di lire, mentre l'utile netto di Gruppo è stato pari a 144 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 65%.

Il volume d'affari aggregato del Gruppo è stato pari a 4.130 miliardi, di cui il 90 per cento in Italia. Il personale mediamente impiegato nell'anno è stato pari a circa 24.000 unità.

Nel corso dell'esercizio '87 è stata data attuazione all'aumento del capitale sociale da 380 a 740 miliardi di lire.

La capacità progettuale, esecutiva e gestionale del Gruppo Italstat si è espressa in molteplici iniziative che hanno interessato i settori delle infrastrutture di trasporto, delle aree metropolitane, dei programmi di edilizia abitativa e di servizio, dei bacini idrografici e della tutela e recupero dell'ambiente. Nel corso del 1986 è stata data si-

ITALSTAT: Stato patrimoniale (in milioni di lire)		
Attivo	1985	1986
Immobilizzazioni tecniche nette	883	1.503
Immobilizzazioni finanziarie	918.784	1.171.578
Oneri da ammortizzare	2.172	1.543
Totale immobilizzi	921.839	1.174.624
Crediti vari	636.412	854.357
Cassa e banche	4	5
Totale	1.558.255	2.028.986
Passivo		
Mezzi propri	684.758	997.588
Fondo TFR	7.083	6.888
Debiti a medio/lungo	426.614	422.118
Debiti finanziari a breve	394.204	566.955
Debiti vari	45.596	35.437
Totale	1.558.255	2.028.986
Conto profitti e perdite		
+ Proventi finanziari	153.248	130.943
+ Dividendi e credito d'imposta	17.939	47.662
+ Altri proventi	12.839	12.970
+ Plusvalenze su partecipazioni	3.500	84.353
- Totale proventi	187.526	275.928
- Spese generali	30.041	37.074
- Oneri finanziari	101.635	88.772
- Perdite su partecipazioni	7.293	53.353
- Imposte dell'esercizio	12.000	—
- Partite straordinarie	1	3.899
- Utile netto	35.856	92.830

stemazione a tre comparti operativi: per il settore Costruzioni Generali e Grandi Lavori ha iniziato ad operare la Italgenco, nuova capofila delle imprese generali Italstrade, Condotte e Mantelli; è stato costituito il settore Manutenzione di Opere Pubbliche con capofila la Società Pavimental con il compito di coordinare le attività operative di Società del Gruppo associate ad imprese private e cooperative; è stato costituito il comparto Infrastrutture Urbane di Pubblico Interesse con capofila la Società Sistemi Urbani,

Rav-Raccordo Autostradale Valle d'Aosta, Idrovie, Strada di Messina). Ricavi: 1.500 miliardi (36% del totale del Gruppo).

2) COSTRUZIONI GENERALI E GRANDI LAVORI (Italgenco, Condotte, Italstrade, Mantelli e loro consociate). Ricavi: 1.190 miliardi (29% del totale del Gruppo).

3) CONCESSIONARIE DI EDILIZIA PUBBLICA E DI SERVIZIO (Edil. Pro., Infrasud Progetti, Italpost, Sve). Ricavi: 560 miliardi (13% del totale del Gruppo).

4) COSTRUZIONI DI EDILIZIA RESIDENZIALE E SOCIALE (Rep. Im.Co, Italedil, Carboli, Mantelli Estero Costruzioni, Sic). Ricavi: 350 miliardi (8% del totale del Gruppo).

5) SERVIZI DI INGEGNERIA (Italekna, Bonifica, Italeco, Italkark, Italter, Sotecni, Spea). Ricavi: 200 miliardi (5% del totale del Gruppo).

6) MANUTENZIONE DI OPERE PUBBLICHE E DI INFRASTRUTTURE (Pavimental). Ricavi: 140 miliardi (4% del totale del Gruppo).

7) INFRASTRUTTURE URBANE DI PUBBLICO INTERESSE (Sistemi Urbani, Medidil). Ricavi: 110 miliardi (3% del totale del Gruppo).

8) ATTIVITÀ VARIE (Immobiliari e finanziarie). Ricavi: 80 miliardi (2% del totale del Gruppo).